



UNIVERSITA POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTA DI ECONOMIA "GIORGIO FUA"

Corso di Laurea triennale in Economia e Commercio

**I DAZI COME STRUMENTI DI
POLITICA COMMERCIALE: LA
GUERRA COMMERCIALE
USA-CINA**

**THE TRADE WAR BETWEEN
USA AND CHINA**

Relatore:
Prof. Alessia Lo Turco

Rapporto Finale di:
Michela Mengoni

Anno Accademico 2019/2020

INDICE

INTRODUZIONE	3
1. I DAZI COME STRUMENTI DI POLITICA COMMERCIALE	5
1.1 Analisi dei dazi	5
1.1.1 Origine storica	6
1.1.2 Motivazioni	6
1.2 Effetti dei dazi per un paese grande	7
1.2.1 Protagonisti coinvolti	7
1.2.2 Costi e benefici	9
1.2.3 Vantaggi del paese grande	10
1.2.4 Considerazioni attuali	11
2. LA GUERRA COMMERCIALE TRA STATI UNITI E CINA	12
2.1 Origine della guerra	12
2.2 Motivazioni	14
2.3 La Cina nel mirino degli USA	15
2.4 Tariffe e retaliation	16
2.4.1 Una guerra a colpi di tariffe	16
2.4.2 Il fronte tecnologico	17
2.4.3 La guerra valutaria	19

2.5 L'intesa	21
2.5.1 Verso la Fase Uno	21
2.5.2 L'accordo	22
2.5.3 L'inizio della pandemia	24
3. COVID-19 E PROTEZIONISMO: COME SONO CAMBIATI GLI SCENARI ECONOMICI	26
3.1 Le conseguenze sugli scambi commerciali	27
3.1.1 Tensioni geopolitiche	28
3.2 Il patriottismo alimentare	28
3.3 Un futuro incerto per la globalizzazione	29
CONCLUSIONI	30
APPENDICE FIGURE	32

INTRODUZIONE

Sin dalla nascita della politica economica il liberismo economico ed il protezionismo doganale sono state due dottrine in netta contrapposizione l'una con l'altra. Mirato a proteggere l'economia nazionale, il protezionismo trova la sua origine nel mercantilismo del '700, una politica che considerava il surplus commerciale un segno di ricchezza e potenza.

Ad oggi lo strumento principale con cui si attua il protezionismo è il dazio: una tariffa tramite la quale l'acquisto di prodotti stranieri risulta essere svantaggioso e, negli ultimi anni, i dazi sono stati al centro della cronaca economica mondiale.

Se infatti nel '900 sono state combattute guerre armate caratterizzate da cruenta violenza, nel nuovo millennio tra le grandi potenze mondiali i conflitti hanno assunto un'altra forma.

Ne è un esempio la guerra tariffaria iniziata nel 2017 tra Cina e Stati Uniti, un conflitto commerciale finalizzato alla supremazia economica combattuto *a colpo di dazi* applicati sui più svariati beni della controparte.

Proprio quando le due potenze avevano finalmente firmato gli accordi per una prima intesa, un evento ha sconvolto gli equilibri economici di ogni nazione mondiale: l'inizio della pandemia di Covid-19.

Nello specifico, nel corso della mia tesi tratterò inizialmente della teoria dei dazi, analizzando gli effetti che questi hanno sull'economia e le motivazioni per cui un governo decide di applicarli.

L'analisi della teoria dei dazi sarà utile ai fini della comprensione e dell'introduzione del secondo capitolo, il cuore della mia tesi, interamente dedicato alla guerra commerciale tra Cina e Stati Uniti, un evento centrale della cronaca degli ultimi anni. Analizzerò le diverse tappe del conflitto, le conseguenze che questo ha avuto per l'economia mondiale e le sue cause scatenanti.

Infine, seguendo la tematica del protezionismo, nel terzo ed ultimo capitolo della mia tesi affronterò il tema del Covid-19, focalizzandomi sulle conseguenze dello stesso nell'economia ed in particolare nelle tendenze protezionistiche dei paesi di tutto il mondo.

1. I DAZI COME STRUMENTI DI POLITICA COMMERCIALE

1.1 ANALISI DEI DAZI

Strumento di politica commerciale per eccellenza, il dazio è la forma più semplice e antica di barriera tariffaria. Si concretizza in un'imposta doganale indiretta che può essere applicata sia sui prodotti esportati sia su quelli importati. I dazi imposti sui beni esportati vengono applicati soprattutto dai Paesi in via di sviluppo mentre un esempio di dazi sui beni importati è quello di Donald Trump e della sua politica protezionistica.¹ In quest'ultimo caso, che è il più frequente, un paese deve pagare un'imposta sui beni che vuole importare in stati esteri ed il suo effetto è quello di aumentare il costo del trasferimento del medesimo bene all'interno del paese.

Ad oggi i dazi, che sono applicati in termini di percentuale, si suddividono in due categorie: i dazi specifici ed i dazi ad valorem. Quest'ultimi vengono determinanti in relazione al valore del bene in questione mentre i dazi specifici consistono in un ammontare fisso stabilito in base a delle caratteristiche del prodotto come il peso o la lunghezza.²

¹ Picozzi, Regina. "I Dazi Doganali: Di Cosa Si Tratta?" *Progetto Di Educazione Finanziaria - Orizzonti TV*, 6 Dec. 2018, orizzonti.tv/i-dazi-doganali-di-cosa-si-tratta/.

² QuiFinanza. "Cos'è Un Dazio Doganale e Perché Lo Si Introduce." QuiFinanza, 14 Mar. 2018, quifinanza.it/fisco-tasse/dazio-doganale/177289/.

1.1.1 Origine storica

L'origine dei dazi risale ai tempi del Medioevo. A quel tempo i dazi rappresentavano una delle fonti principali di introito fiscale e gravavano su tutte le merci che transitavano da un comune all'altro. Con il periodo feudale ed in particolare dal 1600, con la diffusione della politica mercantilistica e degli scambi commerciali, i dazi interni vennero ridotti e progressivamente eliminati favorendo la nascita di sistemi doganali di confine. Questo sistema doganale è tutt'ora vigente ma col tempo i confini territoriali si sono ampliati sino ad approdare all'individuazione di principali blocchi di Paesi quali: UE, USA, Russia e Asia.³

1.1.2 Motivazioni

Le ragioni per le quali un Paese applica un'imposta sulle importazioni di determinati beni sono molteplici, prima fra tutte è quella di proteggere l'economia interna. Tramite l'applicazione del dazio infatti, i prodotti importati dall'estero risultano essere più costosi e questo favorisce il consumo e l'acquisto da parte dei consumatori di beni prodotti all'interno del paese stesso. Senza la concorrenza estera, i settori produttivi nazionali sono protetti e possono crescere, in quanto si

³ Gargano, Diletta. "Dazi: Un Po' Di Storia e Le Implicazioni Della Scelta Di Trump." *Atlantico Quotidiano*, 6 Apr. 2018, www.atlanticoquotidiano.it/quotidiano/dazi-un-po-storia-le-implicazioni-della-scelta-trump/.

registra una netta diminuzione delle importazioni e un conseguente aumento della domanda di beni nazionali.

Il dazio allo stesso modo, può essere introdotto da un governo a scopo politico-elettorale, come accaduto negli Stati Uniti con Donald Trump. Gli *States* infatti, dalla grande depressione del '29 sono divenuti simbolo di libertà commerciale ma, ad oggi, hanno registrato un netto cambio di prospettiva.⁴

1.2 EFFETTI DEI DAZI PER UN PAESE GRANDE

1.2.1 I protagonisti coinvolti

Come detto nel paragrafo precedente, l'effetto immediato dei dazi è quello di aumentare il prezzo del bene nel paese in cui quest'ultimo viene importato, inducendo i consumatori interni ad acquistare meno di quel bene. L'adozione di questa barriera tariffaria però, non coinvolge solo i consumatori, bensì diversi operatori coinvolti nello scambio e gli effetti dei dazi sull'economia variano se si è in presenza di un Paese Grande o se ad applicare il dazio è un Paese Piccolo.

I protagonisti coinvolti nell'adozione di un dazio sono i seguenti: i consumatori, i produttori e il governo del paese che impone il dazio ed i consumatori e produttori

⁴ Gargano, Diletta. "Dazi: Un Po' Di Storia e Le Implicazioni Della Scelta Di Trump." *Atlantico Quotidiano*, 6 Apr. 2018, www.atlanticoquotidiano.it/quotidiano/dazi-un-po-storia-le-implicazioni-della-scelta-trump/.

del paese che trasferisce il bene. Prendendo in considerazione gli effetti che il dazio ha su un Paese Grande, dalla sua introduzione beneficiano i produttori del paese che lo ha imposto. Infatti, poiché il prezzo del bene importato aumenta, i consumatori acquisteranno meno di quel bene importato e più dei prodotti locali. Allo stesso modo, i produttori del paese che esporta, vista la diminuzione del prezzo del bene, dovranno ridurre le loro esportazioni mentre aumenterà il consumo interno. All'interno del Paese Grande importatore, i prezzi aumentano di proporzione inferiore rispetto all'ammontare del dazio. Ciò implica che il costo del dazio viene supportato in parte dai consumatori interni ed in parte dai produttori del paese esportatore. (grafico 1) Questo è il risultato della capacità del Paese Grande di influenzare i prezzi internazionali.

Quando ad imporre il dazio è un Paese Piccolo, al contrario il costo del dazio è interamente sopportato dai consumatori interni. (grafico 2)

Ultimo operatore è il governo del Paese importatore, il quale può beneficiare del gettito fiscale generato dal dazio. Il beneficio del governo è pari all'introito dato dalla moltiplicazione del dazio per il volume delle importazioni ed è a discrezione del governo che lo percepisce usarlo in maniera corretta a beneficio dello Stato facendo, ad esempio, dei finanziamenti ai servizi pubblici di assoluta necessità.⁵

⁵ Krugman, Paul R., et al. *Economia Internazionale 1: Teoria e Politica Del Commercio Internazionale*. 10th ed., vol. 1, Pearson, 2015.

1.2.2 Costi e benefici

Con l'adozione di un dazio sulle importazioni, si hanno nell'economia vinti e vincitori e ne derivano di conseguenza costi e benefici.

Quest'ultimi possono essere rappresentati graficamente e misurati attraverso l'analisi del surplus del consumatore ed il surplus del produttore. Da questi due fattori si deriva la curva di offerta e di domanda di un determinato bene. Il surplus del produttore aumenta con l'aumentare del prezzo dei prodotti mentre il surplus del consumatore, che rappresenta la differenza tra ciò che si paga e ciò che si è disposti a pagare per un determinato bene, aumenta con il diminuire del prezzo del bene. Prendendo come riferimento la figura n.3, se si considera il Paese importatore, i costi del dazio sono rappresentati da due triangoli che rappresentano le perdite di efficienza mentre i benefici sono rappresentati da un rettangolo che illustra il guadagno in termini di ragioni di scambio.

La perdita di efficienza deriva dalla distorsione della produzione (b) e dalla distorsione dei consumi (d) causate rispettivamente da un aumento troppo elevato della produzione interna del bene e dalla diminuzione del consumo del bene medesimo visto il suo aumento di prezzo. Al contrario, i benefici in termini di ragioni di scambio (area e) risultano dalla capacità del Paese che impone il dazio di far diminuire il prezzo estero all'esportazione. Un Paese può migliorare il suo

benessere quando adotta un dazio nel momento in cui i benefici in termini di ragioni di scambio sono maggiori delle perdite di efficienza.⁶

1.2.3 Vantaggi del Paese Grande

La differenza degli effetti di un dazio sull'economia di un Paese Grande e quella di un Paese Piccolo è proprio nella capacità del Paese stesso di modificare i prezzi esteri. Non avendo infatti il Paese Piccolo la capacità di influenzare in modo significativo i prezzi, questo non trae alcun beneficio dal dazio in termini di ragioni di scambio il che porta a costi nettamente maggiori dei benefici. Quella basata sui benefici da ragioni di scambio è una delle argomentazioni a favore delle politiche protezionistiche dei Paesi Grandi per i quali esiste un livello di dazio, detto *dazio ottimo* che massimizza il benessere nazionale. Il dazio ottimo è inferiore al dazio proibitivo che rende nulle le importazioni ed è sempre positivo.(figura n.4)

Quando si analizzano i vantaggi dell'adozione dei dazi, bisogna altresì considerare le ritorsioni da parte del paese che subisce questa sovrattassa. Le ritorsioni, anche dette *retaliation*, controbilanciano i vantaggi di un dazio, danneggiando gli scambi.

⁶ Krugman, Paul R., et al. *Economia Internazionale 1: Teoria e Politica Del Commercio Internazionale*. 10th ed., vol. 1, Pearson, 2015.

1.2.4 Considerazioni attuali

Ad oggi gli Stati favoriscono l'adozione di barriere non tariffarie alle politiche protezionistiche basate su imposte indirette, per questo motivo l'importanza del dazio è andata via via declinando nel tempo.⁷ Inoltre, i dazi sono regolamentati da una normativa precisa emanata dalla WTO, secondo la quale questi non possono essere innalzati se non in situazioni specifiche.

Tuttavia, negli ultimi anni i dazi sono stati al centro dello scenario economico mondiale a causa della guerra commerciale USA-CINA che andremo ad approfondire nel prossimo capitolo.

⁷ Krugman, Paul R., et al. *Economia Internazionale 1: Teoria e Politica Del Commercio Internazionale*. Pearson, 2015.

1. LA GUERRA DEI DAZI TRA STATI UNITI E CINA

Stati Uniti e Cina, due grandi potenze economiche al centro dei dibattiti e della cronaca economica degli ultimi 2 anni. È il 20 aprile 2017 quando il presidente degli Stati Uniti Donald Trump incarica il segretario al commercio Wilbur Ross di avviare un'indagine riguardante le importazioni di acciaio e alluminio negli Stati Uniti. Difatti, appellandosi alla clausola di sicurezza nazionale prevista nella *sezione 232 del Trade Expansion Act* del 1962, Trump sostiene che queste importazioni possano danneggiare l'economia statunitense.⁸

È il primo passo di una lunga guerra commerciale che coinvolgerà molti paesi del mondo ma, in primis, la Cina, bersaglio designato di Trump.⁹

2.1 ORIGINE DELLA GUERRA

Con guerra commerciale si fa riferimento ad un conflitto nel quale un Paese adotta una politica protezionistica al fine di proteggere la propria economia danneggiando quella altrui.

⁸ Bown, Chad P., and Melina Kolb. "Trump's Trade War Timeline: An Up-to-Date Guide." PIIE, 23 Mar. 2020, www.piiie.com/blogs/trade-investment-policy-watch/trump-trade-war-china-date-guide.

⁹ Festa, Andrea. "Blog: Il Protezionismo Usa Non è Una Novità Ma Questa Volta Vuole Colpire GliAmici." Econopoly, 20 Mar. 2018, www.econopoly.ilsole24ore.com/2018/03/20/protezionismo-usa-trump/.

Nello specifico, la *trade war* messa in atto da Donald Trump è una vera e propria escalation a discapito della Cina di Xi Jinping.¹⁰

Già nel 2016 sulla base del suo motto “*American First*”, durante la sua campagna elettorale Trump faceva spesso riferimento all’enorme quantità di merci che veniva importata dalla Cina e come questa stesse danneggiando l’economia statunitense.¹¹

Difatti, nonostante le misure iniziali protezionistiche promosse dagli Stati Uniti hanno colpito molti paesi del mondo tra cui l’Unione Europea e la Russia, l’obiettivo primario di Trump è sempre stato quello di colpire il mercato cinese al fine di diminuire il disavanzo commerciale.¹²

L’equilibrio mancato della bilancia commerciale statunitense è sempre stato un tema caro alla Casa Bianca e la guerra commerciale promossa a partire dal 2018 dall’amministrazione Trump era stata già preannunciata durante la sua campagna elettorale. Nel 2017, poco prima che gli Stati Uniti iniziassero con una politica commerciale aggressiva, il deficit commerciale con la Cina raggiunse 375 miliardi

¹⁰Di Donfrancesco, Gianluca. “Cos’è La Guerra Commerciale Di Trump e Chi La Può Vincere.” Il Sole 24 ORE, 28 Mar. 2018, www.ilsole24ore.com/art/cos-e-guerra-commerciale-trump-e-chi-puo-vincere-AEnHzEPE.

¹¹ Афонский, Алексей. “Colpo Su Colpo - Gli Stati Uniti Hanno Dichiarato Una Guerra Commerciale Al Mondo. Ma i Cinesi L'hanno Vinta.” *Huawei*, 25 Dec. 2018, www.huawei.com/it/facts/news-opinions/fighting-back-china-won-the-trade-war.

¹² Battaglia, Alberto. “Cina e Usa, Breve Storia Della Guerra Commerciale Fino Ad Oggi: WSI.” *Wall Street Italia*, 6 Sept. 2019, www.wallstreetitalia.com/dazi-guerra-commerciale-storia/

di dollari (figura n.5), pari al 66% del totale del disavanzo pari a 566 miliardi di dollari, una cifra che non raggiungeva livelli così alti dalla grande depressione del 2008.¹³

2.2 MOTIVAZIONI

Come precedentemente affermato, la guerra commerciale era nei piani del presidente Donald Trump già nel 2016 quando, durante la campagna elettorale, il candidato alla Casa Bianca prometteva di diminuire il disavanzo commerciale con la Cina che nel 2016 ammontava a 346 miliardi. Sin da subito quindi, uno dei fini della politica di Trump era quello della propaganda politica.

Tra le motivazioni più profonde c'è senza dubbio la competizione verso un Paese molto potente dal punto di vista economico che emerge sbaragliando le altre economie mondiali. Basta pensare che con il settore industriale, la Cina ha “spiazzato intere filiere produttive nel mondo avanzato; determinando, secondo alcune stime, la perdita di un milione di posti di lavoro nel manifatturiero americano.”¹⁴

¹³ Di Donfrancesco, Gianluca. “Nell'anno Dell'America First, Il Deficit Commerciale Usa Balza Del 12%.” *Il Sole 24 ORE*, Il Sole 24 ORE, 6 Feb. 2018, www.ilsole24ore.com/art/nell-anno-dell-america-first-deficit-commerciale-usa-balza-12percento-AEMwXQvD.

¹⁴ Pensa Cristina, and Matteo Pignatti. “Dazi USA: Danni per Tutti e Rischi Di Guerra Commerciale.” *Confindustria Home*, 2018, www.confindustria.it/home/centro-studi/temi-di-ricerca/scenari-geo-economici/tutti/dettaglio/Legacy/38a30a56-5d46-4f5c-9a27-a023b7be6d6f/38a30a56-5d46-4f5c-9a27-a023b7be6d6f.

Con la *trade war*, Trump ha senza dubbio voluto dimostrare la sua volontà di proteggere l'industria statunitense e, soprattutto, ha mantenuto alto il suo motto: “America First”.

In particolare, l'accusa che il governo americano muove contro Pechino è di violare la proprietà intellettuale e di costringere le aziende americane che vogliono investire in Cina a condividere i propri segreti tecnologici.¹⁵

Allo stesso modo, si teme che le aziende cinesi che operano negli Stati Uniti possano accedere ai know-how delle aziende statunitensi.

2.3 LA CINA NEL MIRINO DEGLI USA

La “Guerra Fredda” del XXI secolo è difatti influenzata dal raggiungimento della supremazia tecnologica, fondamentale in un'epoca in cui i Big Data, il 5G e l'intelligenza artificiale sono strumenti di potere.¹⁶

Nonostante i primi attacchi promossi dal *tycoon* risalgano a gennaio 2018, il 22 marzo 2018 è la data che sancisce l'inizio della guerra commerciale tra i due colossi mondiali. Oggetto delle misure iniziali sono state *in primis* le importazioni di

¹⁵ Giuseppe Sarcina, corrispondente a Washington. “Chi Rischia Di Più Con i Dazi? I Veri Motivi Del Conflitto Tra Trump e Pechino.” *Corriere Della Sera*, Corriere Della Sera, 7 May 2019, www.corriere.it/esteri/cards/chi-rischia-piu-dazi-motivi-veri-numeri-conflitto-trump-cina/quando-iniziata-guerra-commerciale-cina-stati-uniti_principale.shtml.

¹⁶ Pei, Minxin. “La Guerra Fredda Del XXI Secolo.” *Eni*, 3 Feb. 2020, www.eni.com/it-IT/scenari-energetici/guerra-commerciale-usa-china.html.

pannelli solari e lavatrici, risalenti a gennaio, per poi passare, a marzo, all'industria metallurgica, con dazi su acciaio e alluminio destinati a diversi Paesi del mondo. Il 22 marzo 2018 infatti, alla vigilia dell'applicazione dei dazi su alluminio e acciaio, gli Stati Uniti hanno annunciato tariffe doganali su 1300 prodotti importati dalla Cina per un valore di circa 60 miliardi di dollari.¹⁷ Con l'annuncio di questa misura, il presidente Trump ha denunciato "l'aggressione economica della Cina" dichiarando come il deficit commerciale fosse troppo alto. Di fondamentale importanza la riduzione di questo ad almeno 100 miliardi di dollari, per questo, affermò Trump, i nuovi dazi "sono solo una frazione di quello che potrebbe essere."

2.4 TARIFFE E RETALIATION

2.4.1 Una guerra a colpi di tariffe

Dopo l'attacco della Casa Bianca la risposta di Xi Jinping non tarda ad arrivare, con misure su 128 prodotti di importazione americana del valore di circa 3 miliardi di dollari. I beni statunitensi nel mirino sono di diversa natura: dalla carne di maiale, frutta e vino ad etanolo e tubi di acciaio e le tariffe che minaccia di imporre Pechino vanno dal 15% al 25%. La risposta della Cina è stata immediata ma anche *morbida*, con un ministero che predilige ricorrere al dialogo.

¹⁷ Me., G. "Trump Salva La Ue Dai Dazi Ma Colpisce La Cina: Barriere Su 60 Miliardi Di Import." *Il Sole 24 ORE*, Il Sole 24 ORE, 22 Mar. 2018, www.ilsole24ore.com/art/trump-salva-ue-dazi-ma-colpisce-cina-barriere-60-miliardi-import-AEVALXLE.

Nonostante una bozza di accordo annunciata il 19 maggio 2018, sino al 1 dicembre 2018 tra le due potenze mondiali vi è stato un susseguirsi di dazi e contro dazi.

Difatti, nell'accordo di maggio 2018 Pechino si era impegnato a diminuire in modo significativo il suo surplus commerciale nei confronti dell'economia statunitense, offrendosi di acquistare beni extra e di ridurre le tariffe doganali.

Tuttavia, da luglio 2018 la Casa Bianca ha imposto dazi per un valore di 34 miliardi di dollari su prodotti quali auto e componenti aerei, con la Cina che in risposta ha imposto dazi su prodotti agricoli e navali di pari portata.¹⁸

Per mesi nuove tariffe doganali sono state imposte su beni di diversa natura, con *botte e risposte* del valore di miliardi di dollari.

La tregua promossa da Trump il 1 dicembre 2018 è stata il primo faccia a faccia tra i due presidenti e sembrava il primo passo per un cessate il fuoco che, però, è avvenuto più di un anno dopo. Nel documento diffuso, gli Stati Uniti affermavano che i dazi su 200 miliardi di prodotti che, dal primo gennaio, sarebbero aumentati al 25 %, sarebbero rimasti al 10% per altri mesi. D'altro canto, in risposta la Cina si impegnava ad aumentare l'acquisto di beni agricoli, energia e prodotti industriali statunitensi per diminuire il disavanzo commerciale, aprendo inoltre il mercato

¹⁸ “Dazi, Finisce La Guerra Commerciale Cina-Usa. Trump: ‘Momento Storico’. Xi: ‘Un Bene per Tutto Il Pianeta.’” *Lastampa.it*, [Lastampa.it](http://www.lastampa.it), 15 Jan. 2020, www.lastampa.it/esteri/2020/01/15/news/dazi-finisce-la-guerra-commerciale-cina-usa-trump-momento-storico-xi-un-bene-per-tutto-il-pianeta-1.38333727.

all'import di riso statunitense e a sospendere per tre mesi le tariffe aggiuntive sulle automobili americane.¹⁹

Sebbene da questo accordo fossero emersi i buoni propositi per la conclusione della *trade war*, la guerra commerciale riparte a maggio 2019, con gli USA che aumentano i dazi su 200 miliardi di prodotti e, poco dopo, attaccano su un nuovo fronte: quello della tecnologia.

Il 15 maggio infatti, il presidente della Casa Bianca punta il mirino sul colosso tecnologico *Huawei*.

2.4.2. Il fronte tecnologico

L'ordine esecutivo firmato dall'amministrazione Trump è un ulteriore provvedimento di natura anti-cinese nei piani della Casa Bianca già da gennaio 2019.²⁰ Il provvedimento, che, a detta della Casa Bianca è estraneo ai fatti della guerra commerciale, richiama l'International Emergency Powers Act. Le accuse degli Stati Uniti sono molto forti: il governo cinese utilizza gli apparati di tlc di Huawei e di Zte per spiare i governi e le società occidentali.

¹⁹ Barlaam, Riccardo. "Trump-Xi Jinping, Scatta La Tregua Nella Guerra Commerciale." *Il Sole 24 ORE*, 2 Dec. 2018, www.ilsole24ore.com/art/trump-xi-jinping-scatta-tregua-guerra-commerciale-AEZrCJrG.

²⁰ Barlaam, Riccardo. "Trump Firma Il Decreto per Vietare Alle Società Usa Di Usare Huawei." *Il Sole 24 ORE*, 15 May 2019, www.ilsole24ore.com/art/trump-pronto-decreto-vietare-societa-usa-usare-huawei-ACROvND.

Huawei è il colosso delle telecomunicazioni in Cina, formato dai caratteri “*Hua*: fiore” e “*Wèi*: risultato”, è l’espressione del successo a cui la Cina aspira e di ciò che gli Stati Uniti temono.²¹ Pechino infatti è determinata a vincere la corsa al 5G, sapendo che chi vince la guerra tecnologica dominerà il mercato con un impatto diretto sul PIL; quella tecnologica è una vera e propria sfida alla conquista del primato hi-tech, da sempre detenuto dagli americani. Nonostante le dichiarazioni della Casa Bianca, essendo il 5G definito il petrolio del futuro, è difficile credere che questa vicenda sia estranea alla trade war. In risposta all’ennesimo attacco di Trump il governo cinese ha iniettato 2,25 miliardi di dollari nella Semiconductor Manufacturing International, uno stabilimento cinese, al fine di aumentare la produzione processori per sostenere la produzione di chip avanzati e, di conseguenza, far fronte alle restrizioni statunitensi.

2.4.3. La guerra valutaria

Durante il G20 di Osaka, le due potenze mondiali hanno concordato un *cessate il fuoco*, poco credibile viste le tensioni e gli interessi in gioco. Difatti ad agosto 2019, il conflitto ha interessato anche il campo valutario. Dopo le accuse di Trump contro Pechino per non aver mantenuto gli accordi presi a dicembre 2018 e lo stanziamento

²¹ “Cina e Stati Uniti: La Grande Sfida.” *Nella Testa Del Dragone: identità e Ambizioni Della Nuova Cina*, by Giada Messetti, Mondadori, 2020, pp. 119–144.

di dazi del 10 % su 300 miliardi in prodotti, la Casa bianca ha accusato Pechino di aver permesso allo yuan (o renminbi), la moneta cinese, di scendere sotto le 7 unità contro 1 dollaro. La soglia non era così bassa da 11 anni e Trump coglie l'occasione per attaccare nuovamente la Cina, affermando che questa manipoli la sua moneta per favorire le esportazioni. La decisione di Pechino è stata una conseguenza della diminuzione della domanda globale dello yuan, visto il minor flusso di scambi commerciali con gli Stati Uniti.²²

Difatti, il deprezzamento dello yuan ha reso i prodotti cinesi più convenienti per il resto del mondo, con il rischio di neutralizzare gli effetti dei dazi imposti durante la guerra commerciale. Allo stesso modo con la svalutazione del renminbi l'import di prodotti statunitensi risulta meno conveniente in Cina.²³ Alle accuse di Trump di “manipolazione della valuta”, il governatore cinese Yi Gang risponde che “La Cina non cercherà una svalutazione competitiva della sua valuta e non userà il mercato valutario come strumento per far fronte alle dispute commerciali.” Ma questo non basta per la Casa Bianca, con Wall Street che il 5 agosto ha la peggior seduta del 2019.

²² The Editorial Board. “Che Cosa Succede Se La Guerra Dei Dazi Diventa Una Vera Guerra Valutaria.” *MF Milano Finanza*, 8 June 2019, www.milanofinanza.it/news/che-cosa-succede-se-la-guerra-dei-dazi-diventa-una-vera-guerra-valutaria-201908062159109993.

²³ Massaro, Barbara. “Guerra Della Valute: Cosa Sta Succedendo Tra Cina e Usa.” *Panorama*, Panorama, 2 Mar. 2020, www.panorama.it/economia/guerra-valute-dollaro-yuan-cina-usa-euro-trump-dazi.

Con le tensioni aumentate a causa della guerra valutaria, settembre 2019 si apre con una serie di tariffe incrociate: dazi su 112 miliardi di prodotti *made in China* ed, in risposta, innalzamento delle tariffe su prodotti americani quali soia, petrolio ed auto colpendo le merci di largo consumo statunitensi.

2.5. L'INTESA

2.5.1 Verso la Fase uno

A poche settimane dall'annuncio di nuove tariffe doganali, arriva da parte del presidente degli Stati Uniti un primo segnale di distensione, con il congelamento degli aumenti tariffari programmati a metà ottobre. Cruciale, per l'inizio degli accordi, è l'incontro a Washington tra Trump ed il vice presidente cinese Liu He. L'intesa formale viene firmata il 13 dicembre con annessa sospensione, da parte di entrambe le potenze, dell'entrata in vigore di nuove tariffe precedentemente programmate. Il 15 dicembre, infatti, sarebbero entrate in vigore tariffe su 160 miliardi di dollari di merci cinesi: da giocattoli ad iPhone e Nike *made in China*.

Con il consenso raggiunto sulla "Fase uno", le due potenze si impegnano a rimuovere gradualmente i dazi e la Cina si rende disponibile ad "acquistare maggiori quantitativi di prodotti agricoli americani fino a 50 miliardi di dollari

l'anno, raddoppiando la quota attuale, a rafforzare le tutele della proprietà intellettuale e ad aprire il mercato dei servizi finanziari.”²⁴

L'intesa ha creato sin da subito effetti positivi sulla borsa americana, basti pensare che cinque minuti dopo l'inizio dell'incontro, subito dopo la pubblicazione di un tweet in cui Wall Street si diceva “vicino all'accordo con la Cina”, Dow Jones, S&P 500 e Nasdaq hanno superato i rispettivi record giornalieri. Gli investitori però, dopo il picco positivo e l'entusiasmo immediato dopo l'annuncio dell'accordo, si sono dimostrati “freddi”, aspettando di capire il peso e la concretezza di questo presunto accordo.²⁵

2.5.2. Lo storico accordo

Dopo 18 mesi di guerra combattuta a colpi di tariffe, il 15 gennaio 2020 viene firmato dal responsabile del commercio americano, Robert Lighthizer e dal vicepremier cinese Liu He, l'accordo con cui si pone fine alla guerra commerciale tra Cina e Stati Uniti. L'intesa, tanto attesa quanto, a detta di molti, fragile, prevede obblighi e doveri da parte di entrambe le parti coinvolte: la Cina di Xi Jinping si

²⁴ Barlaam, Riccardo. “Prima Intesa Usa-Cina: Rimozione Dei Dazi ‘Graduale’. Evitati in Extremis i Nuovi Rincari.” *Il Sole 24 ORE*, 12 Dec. 2019, www.ilsole24ore.com/art/usa-cina-intesa-principio-dazi-riduzione-50percento-cambio-acquisto-prodotti-agricoli-ACeK134.

²⁵ Economia, Redazione. “Dazi, Trump Conferma Intesa Con Cina: Niente Aumenti a Dicembre.” *Corriere Della Sera*, Corriere Della Sera, 13 Dec. 2019, www.corriere.it/economia/consumi/19_dicembre_13/dazi-trump-conferma-intesa-cina-niente-aumenti-dicembre-fbc7762c-1dbd-11ea-a6e9-db5db58fc7bb.shtml.

impegna difatti ad acquistare prodotti americani per un valore di 200 miliardi di dollari, mentre la Casa Bianca assicura che non aumenterà i dazi sull'importo cinese, "rimarranno comunque quelli già imposti dagli Usa per un valore di 370 miliardi di dollari, anche se saranno abbassati dal 15% al 7,5% quelli su alcune merci."²⁶

L'accordo si compone di 6 capitoli principali che disciplinano: Proprietà intellettuale, Trasferimento di tecnologia, Barriere non tariffarie in ambito agricolo, Servizi finanziari, Valuta e Espansione del Commercio. Ed è proprio a quest'ultimo capitolo che si riferisce l'impegno da parte del governo cinese di aumentare l'acquisto di prodotti statunitensi, nello specifico i 200 miliardi sono composti in parte da 77 miliardi²⁷ di prodotti manifatturieri, 32 agricoli e 52 di prodotti energetici.

Nonostante il presidente della Cina non si sia presentato all'incontro ufficiale per la firma dell'accordo, il che ha suscitato non poche polemiche, Donald Trump si ritiene soddisfatto e fiero per essere stato il primo presidente USA ad aver raggiunto un accordo di questi numeri e dimensioni con la Cina. Inoltre, il disavanzo commerciale che diminuisce con i 200 miliardi di import cinesi è un punto a favore anche per le imminenti elezioni statunitensi.

²⁶ QuiFinanza. "Dazi, Scoppia La Pace Tra Usa e Cina: Cosa Prevede L'accordo?" *QuiFinanza*, 16 Jan. 2020, [quifinanza.it/soldi/dazi-scoppia-la-pace-tra-usa-e-cina-cosa-prevede-laccordo/343611/](https://www.quifinanza.it/soldi/dazi-scoppia-la-pace-tra-usa-e-cina-cosa-prevede-laccordo/343611/).

²⁷ file:///C:/Users/miche/Downloads/Nota_Fase_1_Accordo_USA-Cina_gennaio_2020.pdf

Quella del 15 gennaio è ufficialmente riconosciuta come «Fase 1 dell' "Accordo Economico e Commerciale fra Stati Uniti e Cina".» e sarà a marzo 2021 che si analizzeranno le statistiche sui flussi commerciali cinesi relative al 2020, con i relativi adempimenti e inadempimenti.

2.5.3. L'inizio della pandemia

Con la concretizzazione e l'avvio della fase Uno, le ostilità tra i due colossi mondiali sembravano essere sulla giusta strada per risolversi. Da gennaio però, con l'entrata in scena di un inaspettato protagonista: il COVID-19, il conflitto sembra essersi riaperto.

È il 30 gennaio 2020, l'OMS dichiara l'«emergenza sanitaria pubblica di interesse internazionale» che, l'11 marzo diventa «*pandemia*», la seconda di questo secolo dopo la «febbre suina» del 2009, la quale, iniziata in Messico, colpì tutto il mondo.²⁸

Un virus che si manifesta per la prima volta in Cina e che vede, ad oggi, gli Stati Uniti come il paese maggiormente colpito con più di 4 milioni di contagiati²⁹, turba fortemente gli equilibri creati tra i due paesi.

²⁸ Battifoglia, Enrica. «Coronavirus, Che Cos'è La Pandemia e Che Cosa Cambia - Scienza & Tecnica.» *ANSA.it*, 11 Mar. 2020, www.ansa.it/canale_scienza_tecnica/notizie/biotech/2020/03/11/coronavirus-cose-la-pandemia-e-cosa-cambia-_c0a37da0-28c7-4e46-9516-43e4b7a03c34.html.

²⁹ «Coronavirus Cases:» *Worldometer*, www.worldometers.info/coronavirus/?utm_campaign=homeAdvegas1%3F. Fonte del 20/07/2020

Il 16 marzo infatti, Trump definisce il Coronavirus: “un virus cinese”; il primo di una lunga serie di attacchi con il quale il presidente cerca di attribuire la responsabilità di ciò che sta accadendo a Pechino.

Nonostante questo, gli accordi della Fase Uno sembrano, per ora, ancora rispettati: il 17 giugno il segretario di stato Mike Pompeo e Yiang Jiechi, braccio destro di Xi Jinping, si sono incontrati alle Hawaii. Un incontro rassicurante che fa ben sperare che gli impegni presi dai due Paesi vengano rispettati, e che il conflitto della *trade war* non si riaccenda.³⁰

³⁰ SANTELLI, FILIPPO. “Dal ‘Virus Cinese’ Ai Consolati Chiusi, Tutte Le Tappe Dell'escalation Delle Tensioni Tra Usa e Cina.” *La Repubblica*, Repubblica.it, 24 July 2020, www.repubblica.it/esteri/2020/07/24/news/dal_virus_cinese_ai_consolati_chiusi_tutte_le_tappe_dell_escalation_usa-cina-262765917/.

3. COVID-19 E PROTEZIONISMO: COME SONO CAMBIATI GLI SCENARI ECONOMICI

“Cosa accade nel resto del mondo se una delle economie più potenti a livello globale, prima per la fornitura di beni intermedi, si blocca?”³¹ è ciò che si è chiesta Alessia Amighini, nota economista italiana.

L’impatto del Covid-19 sull’economia globale è stato di enorme spessore, senza dubbio la gravità delle sue conseguenze è dettata da come, in primis, la pandemia ha colpito Pechino.

Il sistema economico mondiale infatti è fortemente dipendente da un solo paese, il quale, non appena va in crisi, porta gli altri con sé.

Inoltre, se anche un’economia grande e potente come quella cinese si blocca a causa di una pandemia, è inevitabile che gli altri paesi del mondo ne rispondano allo stesso modo.

³¹ Amighini, Alessia. “Le Conseguenze Del Coronavirus Sull’economia Globale.” ISPI, 6 Mar. 2020, www.ispionline.it/it/pubblicazione/le-conseguenze-del-coronavirus-sulleconomia-globale-25348.

3.1. LE CONSEGUENZE SUGLI SCAMBI COMMERCIALI

I dati sono preoccupanti, l'OMS ha dichiarato che il 2020 si chiuderà con una diminuzione del 13% del volume degli scambi commerciali, se si vuole essere positivi.³² Prendendo in considerazione solamente l'Unione Europea, le esportazioni sono scese da 180 miliardi a 165 miliardi in un anno, allo stesso modo le importazioni sono precipitate a 142 miliardi, contro i 163 del 2019.

La cooperazione tra stati è fondamentale per far ripartire le economie, eppure sembra che il coronavirus abbia contribuito ad innalzare nuove barriere. Secondo un'analisi della CONSOB,³³ con la crisi e l'incertezza che vivono le economie attualmente, si predilige la "regionalizzazione" delle attività produttive. Questo, onde evitare che, nel caso in cui si ritornasse alle restrizioni di qualche mese fa, le catene produttive e di approvvigionamento si possano nuovamente interrompere causando danni irreversibili all'economia.³⁴

³² "Commercio Ue, Covid e Protezionismo Affossano L'export Europa: La Mappa Dei Dazi." QuiFinanza, 29 June 2020, quifinanza.it/soldi/commercio-ue-covid-protezionismo-export-europa/396457/.

³³ Commissione nazionale per le società e la Borsa

³⁴ Radiocor "Consob: Da Covid Spinta a Deglobalizzazione, Aumentano Rischi Protezionismo." Borsa Italiana, 24 July 2020, www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/radiocor/finanza/dettaglio/consob-da-covid-spinta-a-deglobalizzazione-aumentano-rischi-protezionismo-nRC_24072020_1313_302608299.html.

3.1.1. Tensioni geopolitiche

Durante le crisi, è prevedibile, si tende ad *aggrapparsi* e a tutelare la propria nazione. Soprattutto durante una crisi come quella che stiamo vivendo ora, dove in gioco non ci sono solo gli scambi commerciali ma in primis le vite umane, il rafforzamento della sicurezza nazionale e della sanità pubblica vengono messi al primo posto. Per questo motivo il COVID-19 viene definito come la causa di una possibile *deglobalizzazione*: ha innescato politiche protezionistiche e può causare tensioni internazionali.

Come affermato nel paragrafo precedente, da questa crisi è emerso come gran parte del mondo sia dipendente dalla produzione della Cina, il che è stato motivo per ogni stato per *regionalizzare* la produzione dei beni senza dover dipendere da altri.

3.2. PATRIOTTISMO ALIMENTARE

Una delle immediate conseguenze dello scoppio della pandemia ha riguardato molte famiglie in tutto il mondo: la corsa ai supermercati.

Avvenimento documentato su varie piattaforme digitali, lo svuotarsi improvviso degli scaffali ha creato un panico inaspettato; ed è proprio sul piano alimentare che si è sviluppata una nuova forma di protezionismo basata su un “patriottismo alimentare”.

Questo termine, coniato dal ministro dell'agricoltura francese Didier Guillaume e successivamente utilizzato anche da altri ministri stranieri, incita a consumare prodotti locali per supportare i business nazionali, piuttosto che comprare prodotti esteri. In Polonia, seguendo questa linea di pensiero, sono stati addirittura elencati i produttori di formaggio che utilizzavano latte importato.³⁵

I paesi sono in crisi, e rafforzarsi internamente sembra venir considerata la soluzione migliore.

3.3. UN FUTURO INCERTO PER LA GLOBALIZZAZIONE

Quello del patriottismo alimentare è solo un esempio di come i paesi si stiano “richiudendo” in sé stessi dopo lo scoppio della pandemia, ma la “slowbalisation” è una realtà.

L'economia liberista è messa in ginocchio dalla situazione attuale e si teme che la recessione sia maggiore di quella della grande crisi del 2008. Ad oggi infatti, anche la paura è “Globalizzata” e circola più velocemente attraverso i social, aumentandone la risonanza.

³⁵

Redazione Bruxelles. “Il Coronavirus Dà Nuova Forza Al Nazionalismo Alimentare in Europa.” AgriFoodToday, 18 May 2020, www.agrifoodtoday.it/attualita/coronavirus-nazionalismo-alimentare.html.

CONCLUSIONI

Dalla nascita della WTO, nel 1995, allo scoppio della guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina, sono passati quasi 25 anni.

Un quarto di secolo che mai come ora vive una profonda crisi dello spirito liberista, elemento cardine del pensiero del grande Adam Smith già nel 18° secolo.

Complice del rinnovato spirito protezionistico è senza dubbio Donald Trump che, a capo di una delle più potenti economie mondiali, è il primo a voler mettere la sua nazione al primo posto, anche a costo di distruggere anni ed anni di collaborazioni commerciali internazionali.

Come precedentemente detto, la pandemia ha alimentato queste tendenze protezionistiche ed il futuro degli scambi commerciali come della globalizzazione è incerto.

Il primo semestre del 2020 è stato a dir poco turbolento per l'economia mondiale e fare previsioni è difficile, si può però sperare che il secondo semestre di questo anno prenda una direzione diversa, all'insegna della collaborazione e di scambi commerciali più liberi.

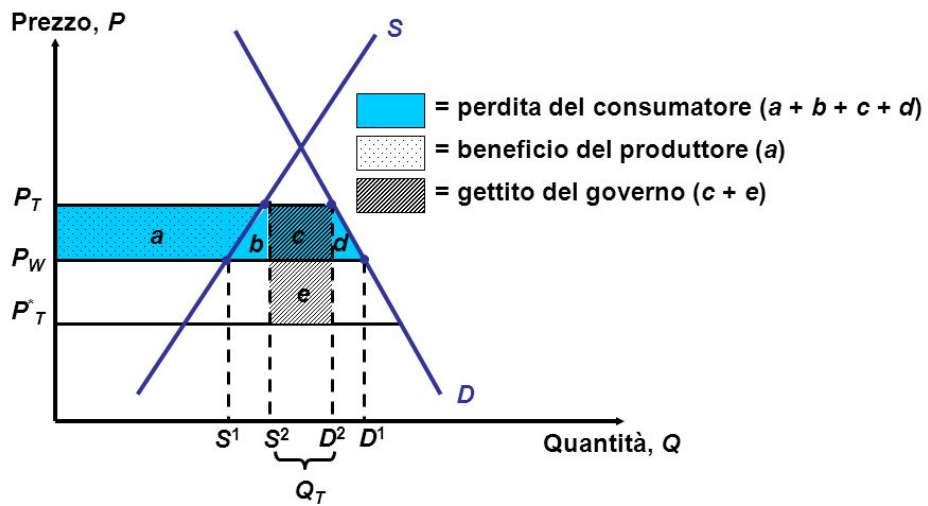
È comunque noto che le crisi favoriscono da sempre la diffusione di uno spirito protezionistico, basti pensare alla politica: è sempre stato nei momenti di crisi che i movimenti nazionalisti hanno cercato di prendere potere, facendo leva sul consenso del popolo e mostrandosi come i protettori della patria e degli interessi

dei cittadini. Di conseguenza, quando il popolo si rifugia in forze nazionalistiche, lo spirito liberale viene soppiantato da quello protezionistico. Un esempio di questo fenomeno lo si trova nella storia, nello specifico nella Germania e nell'Italia del 1900, dove la crisi post prima guerra mondiale ha portato all'inizio del regime di dittatura di Adolf Hitler e di Benito Mussolini.

Allo stesso modo, in concomitanza alla forte crisi economica, negli ultimi anni in Italia è aumentato il consenso verso un partito di destra: la Lega, un partito antieuropeista e nazionalista.

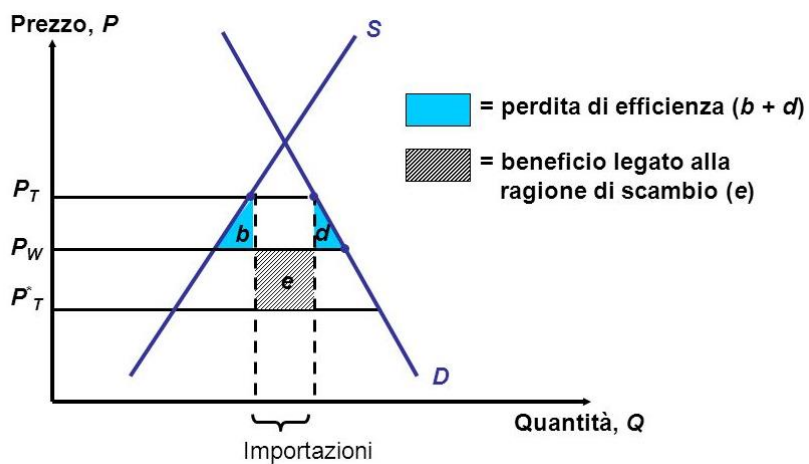
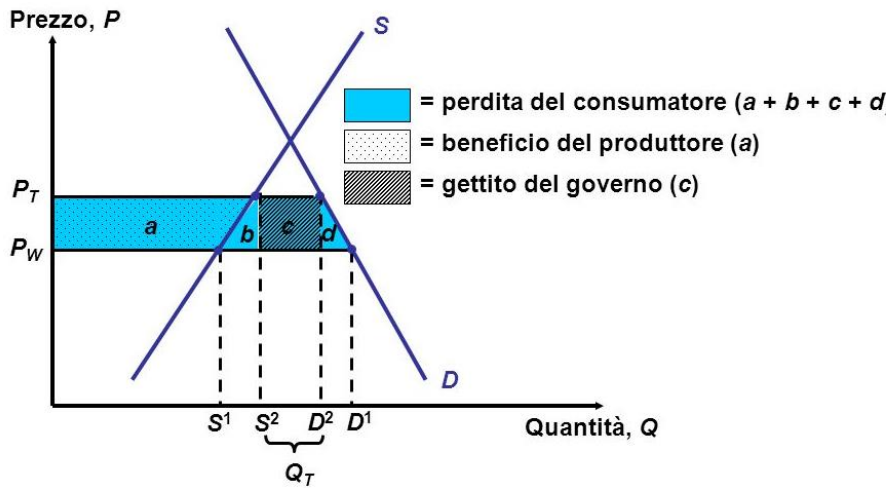
La storia insegna che ogni crisi si supera, e, a parer mio, ciò che conta e ciò che contribuisce ad uscire da qualsiasi tipo di crisi è la richiesta di collaborazione e di aiuto, e non l'innalzamento di barriere che ci separino dall'altro.

APPENDICE FIGURE



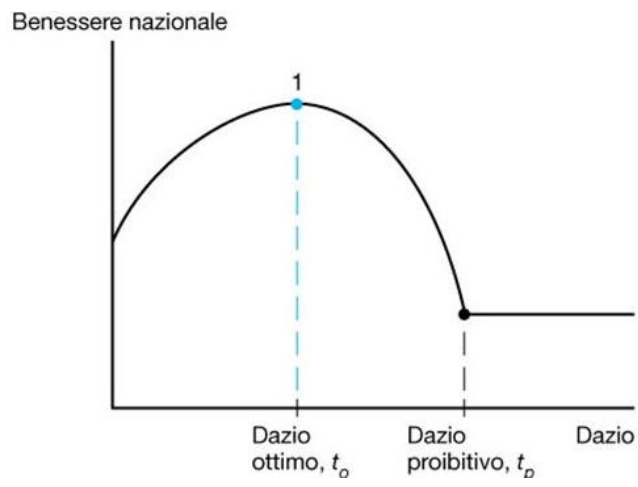
(1)³⁶

³⁶ "Economia Internazionale - Ppt Scaricare." *SlidePlayer*, slideplayer.it/slide/538642/.



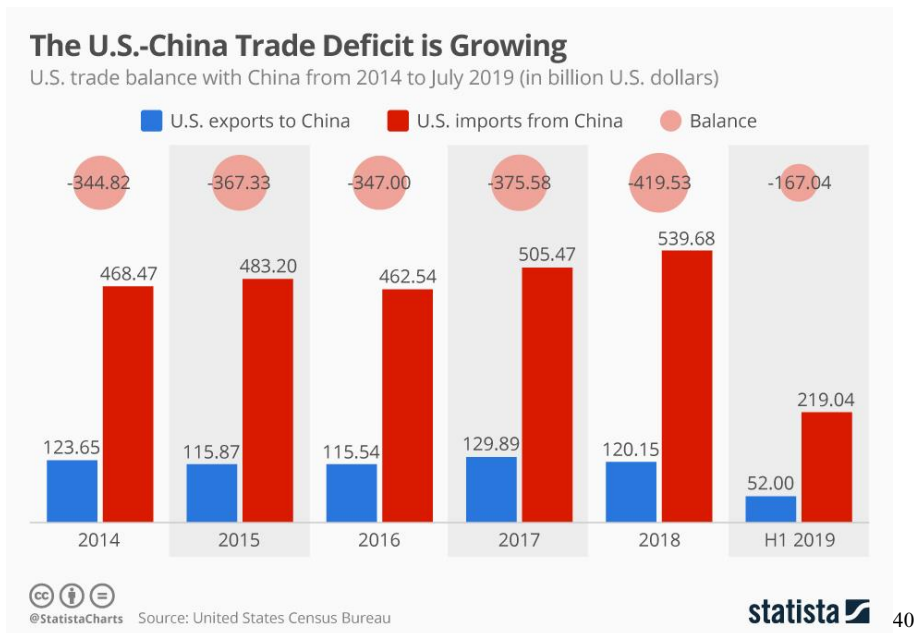
³⁷ “Economia Internazionale - Ppt Scaricare.” *SlidePlayer*, slideplayer.it/slide/538642/.

³⁸ “Economia Internazionale - Ppt Scaricare.” *SlidePlayer*, slideplayer.it/slide/538642/.



(4)³⁹

³⁹2014, www.ecostat.unical.it/anania/EI&PC1415/10%20Teoria%20delle%20scelte%20pubbliche.pdf.



⁴⁰ Buchholz, Katharina, and Felix Richter. “Infographic: The U.S.-China Trade Deficit Is Growing.” *Statista Infographics*, 19 Aug. 2019, www.statista.com/chart/15419/the-us-trade-balance-with-china/.